



CAVALLI 4



Salernitano

In questa pagina parleremo di :

- [Le origini](#)
- [La storia](#)
- [Caratteristiche fisiche e comportamentali](#)
- [Le competizioni sportive](#)

Le origini



Le origini del cavallo Salernitano si fanno risalire a tempi antichi, quando la zona oggi occupata dalla Piana del Sele e dai comuni di Eboli, Paestum e Battipaglia si trovava alla mercé degli invasori del mare, i terribili Saraceni. Grazie alla vicinanza col mare di quest'area e la voglia di saccheggio di questi popoli, i pirati riuscivano ad imporsi alle popolazioni locali con la forza durante battaglie impari volte a raziare il più possibile.

Proprio durante queste battaglie, capitava che venissero persi alcuni cavalli dei Saraceni, per lo più Purosangue Arabi e Berberi, che magari fuggivano nelle pianure o sulle spiagge circostanti. Da questo primo nucleo di cavalli orientali e poi, in seguito, da tutte altre vicende storiche che hanno contraddistinto la zona, è nata la razza di cavalli Salernitani.

La storia

Già a partire dal 1450 nella provincia di Salerno e, in particolar modo nella Piana del Sele, si allevavano cavalli adatti per il traino delle carrozze e per la sella. Questi animali erano così famosi che in breve tempo tutta l'Europa cominciò ad interessarsi a questa razza equina, non senza tentativi di volerla migliorare. Infatti, prima di giungere al cavallo Salernitano come lo conosciamo oggi, dalla prima linea di sangue (dalla quale tale razza era stata sviluppata perpetrando l'incrocio fra cavalli di tipo orientale) si cominciò anche a incrociare gli esemplari così ottenuti con stalloni Laziali, Trottatori Russi, cavalli Anglo - Normanni,





Trottatori Francesi ed Hackney fino a giungere al 1860, quando i Borbone introdussero per la prima volta i Purosangue Inglesi importandoli nella famosa tenuta di Carditello, dove venivano utilizzati anche per la caccia, sport che i re delle Due Sicilie seguivano in modo particolarmente appassionato.

E, proprio i Purosangue Inglesi furono i cavalli che hanno avuto nel tempo la maggior influenza sul cavallo Salernitano, tant'è che ad oggi tale razza equina si fa proprio risalire ad una discendenza prettamente inglese.

Il Salernitano era quindi considerato un cavallo dalle ottime qualità, impiegato fin da subito nella Cavalleria Italiana fino alla termine del primo conflitto mondiale. Ad oggi i Salernitani sono ottimi cavalli sportivi, vincitori di numerose medaglie olimpioniche.

Caratteristiche fisiche e comportamentali



Il Salernitano è un cavallo di tipo meso – dolicomorfo, con un'altezza al garrese che oscilla dai 160 ai 170 centimetri. Il peso, invece, può variare dai 450 ai 500 chilogrammi. La testa si presenta ben attaccata e proporzionata, ma particolarmente espressiva nonché un po' allungata, il profilo è rettilineo, contraddistinto da fronte larga ed occhi molto vivaci. Le orecchie sono di media grandezza e decisamente mobili. Le narici sono ampie.

Il collo del cavallo Salernitano è muscoloso e ben attaccato, abbellito da una criniera molto folta. Il garrese si presenta muscoloso e pronunciato, mentre la linea dorso – lombare è lunga e diritta. La groppa è larga e anch'essa muscolosa, il che rende questa razza particolarmente adatta alla sella. La spalla è decisamente larga e un po' obliqua, mentre il petto si presenta ampio, con un torace profondo. La muscolatura è ovunque molto evidente e pronunciata: non a caso il cavallo Salernitano è famoso per la sua possenza fisica che, nel tempo, l'ha condotto ad essere uno dei cavalli prediletti della cavalleria nostrana.

Gli arti del Salernitano sono molto robusti, con una muscolatura discreta e articolazioni spesse e larghe. Per quanto riguarda il mantello non esiste ancora una definizione di standard precisa, poiché sono, almeno al momento, accettati tutti, anche se il più comune è il sauro.

Caratterialmente il Salernitano si presenta come un cavallo molto tranquillo sebbene nevrile ed energico. Molto ubbidiente e intelligente, è il cavallo ideale per l'ippoterapia, anche se eccelle nelle discipline sportive come il salto ad ostacoli. Ad oggi è usato, oltre che come animale da competizione, anche per la sella, il turismo equestre e il trekking.

Le competizioni sportive



Intorno alle metà del secolo scorso e quindi in seguito alla seconda guerra mondiale, il cavallo Salernitano venne ulteriormente migliorato grazie all'apporto genetico di stalloni Purosangue Inglesi, che vennero fatti accoppiare con fattrici Salernitane accuratamente selezionate. Il fine, naturalmente, era quello di creare cavalli sempre più abili nelle competizioni sportive, veloci e scattanti.

Grazie alla passione e all'attenzione degli allevatori locali che ancora oggi si tramandano i segreti del mestiere di padre in figlio, i cavalli Salernitani sono tutt'oggi apprezzatissimi in quanto considerati i migliori ibridi mezzo sangue di tipo italiano. Non è affatto un caso, quindi, che fra i migliori cavalli Salernitani vi siano esemplari del calibro di Posillipo, Merano e Fiorello, tutti vincitori di importanti competizioni sportive olimpioniche comprese fra il 1956 e il 1972.

Sella Cavallo

In questa pagina parleremo di :

- [Informazioni generali](#)
- [Tipologie](#)
- [Prezzi e negozi](#)
- [Manutenzione](#)

Informazioni generali



Quando si parla di cavalli, inevitabilmente, si pensa ai finimenti: briglie, staffe, testiere, selle, ecc. E proprio le selle sono uno degli strumenti indispensabili che permettono una monta adeguata sul cavallo, in modo tale che né l'animale né il suo cavaliere soffrano particolarmente per il disagio, la pressione e la stanchezza di lunghe ore in sella.

Pertanto scegliere la sella giusta rispetto alle proprie esigenze e a quelle dell'animale diviene un vero e proprio rito: evitate di acquistare selle usate spesso già logore e assolutamente provatela prima per qualche minuto prima di decidervi all'acquisto. Una sella magari di bell'aspetto o conveniente nel prezzo, ma da acquistare a scatola chiusa, non è mai la scelta ideale, in quanto potreste trovarvi poi ad aver buttato soldi per un finimento che invece davvero non li vale, o perché già troppo usurato oppure perché procura fastidio a voi o al vostro cavallo.

Le sellerie più vicine a voi sono, ovviamente, il compromesso giusto affinché possiate essere consigliati, provare il vostro potenziale acquisto ed essere certi di avere un negozio ove, eventualmente, poter reclamare.

Tipologie

Scegliere la sella giusta è, come abbiamo appena detto, un momento molto importante, ma bisogna anche dire che esistono diversi tipi di sella rispetto all'utilizzo che se ne andrà a fare, se si cavalca un cavallo per divertimento (esempio il trekking), se si sta per partecipare ad una competizione sportiva, oppure se si utilizza il cavallo per il lavoro. Ad ognuna di queste attività corrisponde un diverso e peculiare tipo di sella, che





incorpora le caratteristiche giuste al fine di dare maggior comodità a cavallo e cavaliere.

Fra i tipi di sella più conosciuti possiamo distinguere cinque diverse categorie, ad ognuna delle quali corrispondo, poi, altri sottotipi differenti di sella, realizzati in funzione della specifica disciplina o attività da intraprendere. Ecco quali sono:

1 . selle inglesi

- sella multiuso;
- sella da salto;
- sella da dressage;
- sella da polo;
- sella da presentazione;
- sella da corsa;
- sella da trekking;
- sella da endurance;
- sella cosiddetta park saddle.

2 . selle western (o americane):

- sella da pleasure;
- sella da barrel racing;
- sella da roping;
- sella da reining;
- sella da cutting.

3 . selle militari;

4 . selle all'amazzone:

- sella all'amazzone inglese;
- sella all'amazzone western.

5 . selle australiane.

Prezzi e negozi



In genere le selle da cavallo hanno prezzi che possono variare da un minimo di 150 euro fino ad arrivare anche a prezzi molto alti, anche oltre le 500 - 600 euro. Naturalmente non è mai conveniente fare del risparmio su di un finimento così importante come la sella, poiché un accessorio qualitativamente non adatto alla monta specifica può rilevarsi una vera e propria tortura, che conduce il cavallo ad una eccessiva pressione e stanchezza, con la problematica notevole di rendere l'animale molto nervoso. Inoltre ci sono danni potenziali anche per il cavaliere, soprattutto dovuti alla postura. Per questi e per altri motivi è sempre bene riuscire a scegliere la giusta sella rispetto

alle proprie esigenze.

Esistono diversi negozi sia online che offline che permettono l'acquisto di una sella, anche se il consiglio migliore è quello di affidarsi, almeno in questo caso, a negozi offline, che per l'appunto permettano un confronto diretto con la vendita e la possibilità di provare il finimento. Altro consiglio sempre valido, soprattutto se si è alle prime armi, è quello di farsi consigliare da una persona esperta, magari il proprio allenatore e non necessariamente un commesso della selleria.

Manutenzione



La sella ha bisogno di una manutenzione costante e precisa, a fine di garantirle una lunga durata e un comfort sempre intatto. Per questo motivo bisogna averne molta cura, facendo sempre attenzione anche alla pulizia. La regola impone che in seguito all'utilizzo della sella, questa venga lavata o comunque detersa con saponi specifici, lasciando poi che si asciughi in modo perfetto. Se si monta quotidianamente un cavallo, la sella dovrà essere lavata in modo accurato e piuttosto spesso, in quanto il sudore dell'animale e la sporcizia tenderà inevitabilmente a logorare il cuoio.

Fondamentale risulta l'asciugatura della sella da cavallo, in quanto dovrà essere sempre perfetta e assolutamente non effettuata ai raggi del sole, in quanto il cuoio diventerebbe molto più sensibile a crepe e rotture. L'ideale sarebbe farla asciugare in un luogo ventilato e fresco.

Per quanto riguarda i periodi in cui la sella non viene usata, molto importante risulta anche il posto dove viene conservata: evitate luoghi umidi o chiusi e senza riciclo d'aria, in quanto il cuoio e le imbottiture potrebbero danneggiarsi irrimediabilmente.



Ricordate, inoltre, che la sella da cavallo va oleata con gli specifici unguenti in modo periodico e senza risparmio, in quanto ad una maggior cura corrisponde un tempo più lungo di vita della sella stessa. Ogni sei mesi circa, sarebbe molto utile procedere ad una vera e propria “analisi” del prodotto, in quanto un uso prolungato tende a rovinare l’imbottitura e a consumarne altre parti che andranno prontamente sostituite.



Sella Italiano

In questa pagina parleremo di :

- [Le origini](#)
- [La storia](#)
- [Caratteristiche fisiche e comportamentali](#)
- [Lo Stud Book](#)

Le origini



La razza del Sella Italiano è di origine relativamente recente, anche se l'Italia già a partire dal Medioevo poteva contare su ottimi cavalli da sella e da traino, animali molto richiesti in Europa per la loro affidabilità e robustezza. Il Sella Italiano nasce proprio dall'incrocio fra le fattrici autoctone delle regioni italiane di Sicilia, Campania, Lazio, Toscana, Sardegna e, in parte, dell'Emilia Romagna e della Lombardia (alcuni allevamenti in provincia di Mantova e Ferrara) incrociate con i migliori stalloni di sangue orientale ed inglese.

Da questa azione di miglioramento nacquero i Sella Italiani, razza però non ancora ben definita in alcuni standard proprio perché il processo di selezione continua tutt'oggi, pur essendo questa tipologia molto apprezzata per le sue doti, oltre che fisiche, anche caratteriali.

La storia

Il Sella Italiano ha una storia non propriamente precisa e ben definita, proprio ad opera delle numerose azioni di miglioramento al quale ha assistito e assiste tutt'oggi: basti pensare che lo stesso Stud Book della razza è diviso in tre categorie differenti, dove vengono iscritti in ognuno esemplari appartenenti sì al Sella, ma che hanno discendenze specifiche.

L'incrocio fra fattrici locali e stalloni purosangue venne perpetrato per realizzare un cavallo che fosse, oltre che forte, anche nobile e dall'aspetto fiero, per divenire la razza principale da sella italiana, come già aveva fatto la Francia





che fece incrociare i suoi migliori esemplari autoctoni delle varie località con stalloni di razze arabe purosangue e con cavalli andalusi e napoletani. Nonostante l'emulazione, però, il Sella Italiano ancora non ha delle caratteristiche univoche e ben definite a differenza del suo parente d'Oltralpe.

Ad ogni modo, il Sella Italiano è un cavallo affidabile e molto volenteroso, energico e socievole, utilizzato soprattutto per le competizioni sportive come il salto ad ostacoli, il completo, l'endurance e il dressage.

Caratteristiche fisiche e comportamentali



All'interno dello Stud Book sono iscritti i pochi caratteri di standard da seguire affinché il Sella Italiano possa essere riconosciuto come tale, anche se si tratta, lo ripetiamo, di una razza ancora in formazione, e che pertanto non possiede ancora requisiti omogenei. L'altezza al garrese non deve essere inferiore ai 156 centimetri, anche se molto spesso si trovano esemplari più alti di 170 centimetri. Il mantello è principalmente morello, baio o sauro, anche se sono esclusi i colori pezzati.

La testa si presenta elegante e ben proporzionata, molto simile a quelli dei Purosangue Arabi, con un collo ben attaccato e piuttosto lungo, il che ne accentua l'armonia e l'eleganza delle forme. Il corpo è decisamente armonico, con una schiena ampia e resistente, ideale per le lunghe passeggiate. Molto muscoloso, il Sella Italiano già d'impatto appare come il classico cavallo da prestazione atletica, con groppa e posteriori ben delineati e forti. Gli arti sono lunghi e sottili, con quarti muscolosi. Da tutto ciò si evince che siamo davanti ad un cavallo di tipo meso – dolicomorfo.

Caratterialmente il Sella Italiano è un cavallo molto vivace, anche se nevrile. Decisamente volenteroso, si presta con intelligenza ed obbedienza ai comandi del proprio padrone, eredità trasmessagli dalle varie razze italiane. Eccelle in velocità e nel salto, eredità, invece, lasciategli dai cavalli purosangue con quale è stato incrociato negli anni.

Lo Stud Book



Lo Stud Book è il libro genealogico all'interno del quale vengono iscritti tutti gli esemplari con pedigree e che quindi rispettano le caratteristiche imposte dagli standard di razza. Per il Sella Italiano esistono tre diverse sezioni fondamentali che raggruppano i soggetti in base alla loro discendenza:



- prima sezione: cavalli con meticciamiento di Purosangue Anglo – Arabo e Purosangue Arabo;
- seconda sezione: cavalli con meticciamiento con stalloni di razza Anglo - Arabo Sarda;
- terza sezione: cavallo da Sella Italiano.

La terza sezione è quella sicuramente più rilevante al fine di un riconoscimento specifico del Sella Italiano. Per poter essere iscritto in questa terza sezione, il cavallo deve necessariamente nascere dall'incrocio con stalloni di razza Purosangue Arabo o Purosangue Inglese oppure da Purosangue Anglo-Arabo o da Anglo-Arabo Sardo. Sono altresì ammessi i cavalli che discendono direttamente da altri Sella Italiani, ma sui quali va operata una verifica preventiva di discendenza per appurarsi che almeno le precedenti tre generazioni non discendano assolutamente da cavalli da tiro (ciò vale in particolar modo per le fattrici Sella).

Altra specificazione, sempre della terza sezione dello Stud Book, suddivide i Sella Italiani in altre due categorie:

- 1 . cavalli con sangue di Purosangue Inglese, in quantità superiore al 75 %;
- 2 . cavalli con sangue di Purosangue Inglese, in quantità inferiore al 75 %.



Shetland

In questa pagina parleremo di :

- [Le origini](#)
- [La storia](#)
- [Caratteristiche fisiche e comportamentali](#)
- [Il più forte di tutti](#)

Le origini



Le origini del pony Shetland si perdono, come spesso capita, nella notte dei tempi. Di questo piccolo cavallo, infatti, sono stati ritrovati alcuni resti in Scozia e nelle isole omonime risalenti addirittura al 500 AC, cosa che fa presumere che già nell'epoca del Bronzo venisse impiegato come animale domestico.

Esistono due diverse versioni che spiegano le origini dello Shetland. La prima teoria sostiene che questo cavallo sarebbe disceso dalla tundra norvegese verso le isole Shetland durante il periodo dell'era glaciale, attraversando il mare ghiacciato che in quel periodo congiungeva la Norvegia al suolo scozzese. Quando la glaciazione ebbe termine, questi animali si ritrovarono isolati nell'arcipelago delle isole scozzesi e iniziarono così a incrociarsi fra consanguinei, provocando poi una riduzione della taglia degli Shetland che pare, prima della glaciazione, misurassero intorno ai 135 centimetri al garrese.

La seconda teoria che spiega l'origine degli Shetland si rifà ai dipinti rupestri ritrovati nelle grotte di Dorgogne, in Francia, e in quelle d'Altamira, in Spagna: infatti alcuni di questi pictogrammi raffigurerebbero proprio degli Shetland. Pertanto si ritiene che questi pony furono introdotti in Gran Bretagna dalle popolazioni immigrate dalla Biscaglia che già li allevavano da tempo: più verosimilmente gli Shetland sarebbero una variante nana degli Exmoor.

Questa seconda teoria sull'origine degli Shetland è quella più plausibile, il che spiegherebbe anche il perché delle dimensioni ridotte di questo cavallo che, abituato al clima temperato delle regioni dell'Europa del Sud, trovandosi a vivere in un ambiente più rigido si sarebbe progressivamente “rimpicciolito” per meglio adattarsi alle temperature fredde.

La storia

I pony Shetland sono quindi da sempre a fianco dell'uomo, aiutandolo soprattutto nel lavoro dei campi e nelle miniere. Infatti questo piccolo cavallo, nonostante le sue dimensioni ridotte, ha una forza incredibile, il che gli permette di riuscire a trasportare per molti chilometri il doppio del proprio peso, quindi molto più di un comune cavallo da sella.

Questa sua caratteristica ne ha fatto e ne fa l'aiutante perfetto soprattutto nelle miniere, dove venne sfruttato soprattutto intorno al XIX secolo in quasi tutta l'Inghilterra del nord: infatti un cavallo, data la sua altezza, non sarebbe potuto entrare all'interno di un cunicolo di una miniera per farsi caricare con i materiali estratti, cosa che invece riusciva perfettamente agli Shetland, piccoli e robusti.



Dopo il boom del periodo estrattivo, il numero di Shetland diminuì in maniera quasi drastica, tant'è che oggi restano solo pochi esemplari allevati da appassionati e destinati prettamente all'equitazione infantile.

Caratteristiche fisiche e comportamentali



Lo Shetland è un cavallo, come già più volte evidenziato, piccolo ma molto forte, secondo in altezza solo al Falabella che però non può essere assolutamente montato. La sua altezza al garrese oscilla fra un minimo di 90 centimetri ed un massimo di 101, e sono davvero rarissimi gli esemplari che riescono a raggiungere altezze superiori alla massima. Il peso si attesta intorno ai 150 – 180 chilogrammi.

Lo Shetland si presenta come un cavallo dalla testa piccola, ma ben modellata, caratterizzata da un profilo concavo. Gli occhi sono grandi e vivaci, mentre le orecchie sono piccole e mobili. La schiena è corta e robusta, con una cassa toracica molto ampia. Gli arti si presentano corti, ma molto robusti. I piedi sono piccoli, tondi e forti, capaci di camminare con facilità anche su terreni pochi agevoli.

La criniera è molto folta e nei maschi può essere quasi una vera e propria cresta. Folta anche la coda. Il mantello può assumere qualsiasi colorazione, anche pezzata, ma i più frequenti restano il morello, il sauro, il grigio, il sauro bruciato e il baio. Il pelo cambia a seconda delle stagioni per meglio ambientarsi al clima: d'estate, infatti, è sottile e molto morbido, mentre d'inverno è molto folto e quasi un po' ispido.



Caratterialmente lo Shetland si presenta come un pony molto vivace e coraggioso, seppur svogliato e testardo in molte occasioni. Giocherellone, si presta facilmente all'addestramento ed è un ottimo compagno per i bambini.

Il più forte di tutti



Il detto che consiglia di non giudicare semplicemente affidandosi alle apparenze nel caso dello Shetland è assoluta verità. Infatti questo pony è famosissimo per la sua forza, da sempre osannata e resa quasi leggendaria. Esistono fonti risalenti al 1820 che raccontano di uno Shetland di appena 90 centimetri che riuscì a portare sulla sua groppa un uomo di circa 85 chilogrammi, conducendolo a destinazione 65 chilometri dopo nell'arco di una sola giornata.

Appassionato di Shetland e ammiratore della loro forza fu il reverendo John Brad, che nei suoi scritti risalenti al 1701 sosteneva che alcuni esemplari di questo pony erano così piccoli da poter essere tenuti facilmente in braccio da un uomo, ma che nonostante ciò lo stesso cavallino avrebbe potuto portare due persone in groppa per circa 20 chilometri senza troppi sforzi.



Stivali Cowboy

In questa pagina parleremo di :

- [Informazioni generali](#)
- [Le tipologie](#)
- [Materiali e manutenzione](#)
- [Prezzi e negozi](#)

Informazioni generali



Chi è appassionato di cavalli, ha di certo un proprio stile nell'abbigliamento: c'è, infatti, chi predilige abbigliarsi in maniera classica, indossando le vesti tipiche del fantino e della cavallerizza; ma c'è chi invece non rimane impassibile dinanzi al fascino del vecchio west. Frange, jeans, selle e stivali da cowboy sono essenziali per tutti gli appassionati di questo modo di vivere il cavallo e l'equitazione più naturale e viscerale, che riporta ai tempi lontani dei cowboys americani che governavano il bestiame nei pascoli per interi mesi all'anno, dove l'unico

amico era esclusivamente il cavallo.

Oggi, pur essendoci ancora cowboys che si dedicano all'allevamento e al pascolo delle mandrie e ai rodei (soprattutto in alcuni stati dell'America del Nord), lo stile western è diventato pressoché una moda più che una mera comodità d'uso, anche se è innegabile che per chi pratica la monta western sia indiscutibilmente più comodo avere un determinato abbigliamento anziché un altro.

Di questa mise un po' selvaggia fanno parte gli stivali da cowboy, che ad oggi sono dei veri e propri must.

Le tipologie

Gli stivali da cowboy sono spesso chiamati stivali western o stivali vacheros (o ancora vaqueros) o stivali texani, anche se sostanzialmente si tratta della stessa cosa. Infatti, i nomi cambiano a seconda del paese di origine dei mandriani: in Spagna, ad esempio, i pastori a cavallo sono definiti Vacheros e da qui trae origine l'appellativo differente dello stivale, anche se nella sostanza non cambia assolutamente nulla.





Gli stivali da cowboy sono quasi sempre molto decorati, con lavori intarsiati molto minuziosi che raffigurano soggetti pressoché astratti. Il tacco è sempre pronunciato, alto, così come imponeva la moda dei mandriani del tempo in America: infatti tali stivali era concepiti per essere comodi da fermi e non da utilizzare per lunghe passeggiate o ore in piedi.

Oltre alle decorazioni intarsiate, venivano spesso applicate frange, placchette in metallo o argento e spille particolari, il tutto per rendere più “elegante” lo stivale e quindi chi lo indossa, poiché un cowboy è sempre tale anche una volta terminato il proprio lavoro. Irrinunciabili, soprattutto un tempo, erano gli speroni, fra i quali i prediletti erano i chihuahuas, grandi e raffinati speroni di origine messicana formati da un unico pezzo di metallo, contraddistinti da larghe bande in argento decorato, che girano attorno al tacco dello stivale: l'effetto è molto suggestivo, nonché estremamente ricercato.

Oggi gli stivali da cowboy sono quasi sempre senza speroni, ma la passione per le decorazioni, le frange e gli intarsi è rimasto pressoché immutato, tanto da far sì che negli ultimi anni proprio questi stivali divenissero di tendenza anche al di fuori del mondo dell'equitazione, declinati in diverse versioni moda.

Materiali e manutenzione



Gli stivali da cowboy, seppur provvisti di irrinunciabile tacco, dovevano essere comodi, morbidi soprattutto, altrimenti il mandriano rischiava con ottime probabilità di arrivare a sera con i piedi distrutti e sanguinanti. Proprio per questo motivo è da sempre stato necessario realizzarli con materiali morbidi e di facile pulizia come la pelle vaccina. Ad oggi se ne trovano molti anche in simil - pelle (ossia la pelle sintetica) allo stesso modo facile da pulire e comoda da calzare; altre versioni sono sempre in pelle ma scamosciata, quasi impossibili da pulire e pertanto poco utilizzate; abbiamo poi alcune tipologie rarissime in pvc,

che non sono affatto comode soprattutto se indossate per molto tempo, in quanto tendono a surriscaldare molto il piede e a favorire l'uscita di bolle plantari. Ad ogni modo, la pelle è e resta il miglior materiale possibile per gli stivali da cowboy.

Per quanto riguarda la manutenzione, questi accessori dovranno essere tenuti sempre puliti e idratati, in quando la pelle tende a spaccarsi se si lascia asciugare sopra il fango e lo sporco raccolto durante lunghe ore a cavallo. Esistono dei prodotti specifici che sono volti a idratare e pulire gli stivali in pelle che, insieme con l'ausilio di spazzole e panni morbidi, permettono di avere calzature sempre in ordine e di prolungarne non di poco la vita di utilizzo.

Altro fattore molto importante è l'asciugatura. Può infatti capitare che durante le passeggiate a cavallo gli stivali si bagnino: quindi è assolutamente necessario far asciugare le calzature all'aria



aperta o comunque in un luogo fresco e asciutto, lontano dai raggi del sole e dove l'aria circoli in modo continuo. In questo modo si evitano muffe e cattivi odori. Solo una volta asciutti gli stivali potranno essere lucidati e spazzolati.

Prezzi e negozi



Gli stivali da cowboy sono facilmente acquistabili in tutti i negozi sia online che offline. In genere sono molto consigliate le sellerie e i negozi di scarpe sportive, dove è possibile poter provare direttamente in negozio le proprie calzature e scegliere quelle più comode e adatte rispetto alla propria misura. In alcune grandi catene di negozi sportivi, è possibile trovare stivali da cowboy a prezzi convenienti, anche se i materiali non sono sempre dei migliori.

I prezzi sono molto vari, in quanto dipende se la manifattura dello stivale è artigianale o meno, quali materiali sono stati utilizzati per la realizzazione, ecc. In genere possiamo acquistare un paio di stivali da cowboy di media fattura a partire da 80 euro, ma per calzature su misura o con decorazioni particolari e magari di marca famosa si possono raggiungere anche i 300 – 400 euro.

Stivali Equitazione

In questa pagina parleremo di :

- [Informazioni generali](#)
- [Tipologie](#)
- [Materiali e manutenzione](#)
- [Prezzi e negozi](#)

Informazioni generali



Gli stivali da equitazione rappresentano per il cavaliere un accessorio assolutamente indispensabile, per i quali non bisogna badare a spese, soprattutto quando si sta per molte ore a cavallo oppure si segue questo sport a livello agonistico. L'equitazione, infatti, è una disciplina molto impegnativa non solo per il cavallo, ma anche per il fantino, che dovrà adeguarsi a determinate condizioni imposte da questo sport, in particolar modo legate alla postura da adottare in sella e a tutta l'attrezzatura necessaria per lavorare nel migliore dei modi.

Gli stivali da equitazione fanno parte di quegli accessori che vanno scelti con estrema cura, provati e riprovati, fino a quando non si riesce a definire quali siano le migliori calzature adatte alla propria misura e alle proprie esigenze. Molto peso nella scelta della giusta calzatura ha anche la destinazione di utilizzo degli stivali stessi, per i quali si potranno scegliere anche materiali non proprio eccellenti se relegati ad un uso sporadico di utilizzo.

Tipologie

Esistono diversi tipi di stivali da equitazione, che differiscono fra loro per qualità, materiali e comodità. In genere si tende a distinguere fra stivali professionali e non: i primi realizzati con materiali più consistenti e comodi, e relegati ad un utilizzo frequente; i secondi, sicuramente meno costosi, realizzati con materiali meno pregiati e destinati ad un uso non frequente e/o sporadico.

Ad ogni modo, ogni stivale deve avere delle caratteristiche



principali che non discendono dai materiali o dalla qualità. Infatti le calzature da equitazione dovranno essere preferibilmente senza molti fronzoli, ma con una linea semplice: questa accortezza va a tutto vantaggio della pulitura quotidiana dello stivale, che se arricchito di borchie, stemmi e quant'altro richiede una maggiore attenzione nella pulitura, poiché fango e terra possono inserirsi negli interstizi delle decorazioni; inoltre è da considerare il fatto che questi elementi decorativi a lungo andare possono staccarsi dallo stivale e lasciarlo deturpato. E' poi da considerare che proprio queste decorazioni possono causare irritazioni al cavallo dovute allo sfregamento durante la monta, nonché essere da intralcio ed incagliarsi nelle briglie o altro.

Lo stivale dovrà essere quindi preferibilmente liscio e senza fronzoli, ma deve assicurare una perfetta protezione e vestibilità, poiché le calzature non sono solo da indossare durante la monta, ma anche nel momento in cui ci si prende cura del proprio cavallo: pertanto l'aderenza alla caviglia e al polpaccio dovrà essere ottimale, così come è consigliato un rinforzo alle punte onde evitare di farsi seriamente male nel caso in cui si riceva un pestone dal proprio animale.

Solitamente sono da sconsigliare gli stivali troppo larghi alla caviglia e al polpaccio, sia perché si rischia di provocare a sé e al proprio animale delle irritazioni, sia perché non risultano affatto comodi da indossare per molte ore, senza contare il fatto che fango e terra potrebbero anche entrare all'interno della calzatura.

Materiali e manutenzione



Per la realizzazione di stivali per l'equitazione vengono impiegati diversi e vari materiali, dal pvc al cuoio. In generale, però, gli stivali professionali sono sempre realizzati con materie più pregiate, preferibilmente in pelle, in modo tale che possano essere perfettamente aderenti al polpaccio e alla caviglia, ma anche essere facilmente indossabili.

Il pvc è, invece, prediletto dai cavalieri che solo saltuariamente si dedicano all'equitazione e che quindi preferiscono un prodotto economico ma funzionale, che permetta di essere facilmente indossato e pulito, senza contare che uno stivale in pvc è praticamente indistruttibile. Nonostante questo, uno stivale del genere può non calzare perfettamente (il più delle volte è così), il che si presenta come un vero e proprio ostacolo per il cavaliere abituale.

Per quanto riguarda la manutenzione, lo stivale deve essere pulito dopo ogni uscita col proprio cavallo, utilizzando prodotti specifici per le calzature sportive, che soprattutto non siano dannose per la salute del cavallo. Molta attenzione si deve porre anche all'asciugatura dello stivale stesso, poiché le calzature



realizzate con materiali semi impermeabili, se non fatte asciugare correttamente, rischiano di rovinarsi, emanare cattivo odore e, nel peggiore dei casi, imputridirsi. E' necessario quindi che gli stivali non vengano esposti direttamente ai raggi del sole, ma fatti asciugare in un luogo fresco dove vi è un'ottima areazione.

Prezzi e negozi



Reperire stivali da equitazione non è molto difficile, in quanto calzature di tutte le tipologie si possono trovare sia negli store online che offline, nonché nella grande distribuzione afferente alle catene di negozi di articoli sportivi famose a livello internazionale. Soprattutto in quest'ultimo caso è possibile trovare stivali in pvc a partire da 20 euro, mentre risulta quasi impossibile riuscire a trovare in questo contesto stivali da equitazione realizzati con materiali più pregiati.

Discorso diverso lo si ha per le sellerie e per i negozi specializzati in equitazione, dove sono disponibili vari e diversi modelli di stivali, di tutti i tipi e di tutti i prezzi, spesso anche da ordinare su misura e/o secondo i propri gusti. Stivali di media fattura commerciale si aggirano a partire dagli 80 – 90 euro, mentre prezzi decisamente più alti li troviamo sugli stivali realizzati a mano.



Tennessee

In questa pagina parleremo di :

- [Le origini](#)
- [La storia](#)
- [Caratteristiche fisiche e comportamentali](#)
- [Le andature](#)

Le origini



Il Tennessee è una razza non molto antica, in quanto una prima reale selezione avvenne solo verso la fine del 1800. Infatti il capostipite della razza Tennessee fu Black Allan, uno stallone nato nel 1886 dal trotatore Allendorf e dalla fattrice di razza Morgan Maggie Marshall: è proprio da questi che discendono tutti i cavalli Tennessee odierni.

Black Allan, pur essendo un cavallo molto apprezzato per il suo carattere e per la sua estetica, venne ritirato quasi subito dalle gare di corse poiché aveva delle andature difettose che non erano ammesse durante le gare e che comunque rischiavano di penalizzarlo rispetto agli altri cavalli. Chi invece apprezzava queste andature erano i contadini e i proprietari delle piantagioni americane, che lo prediligevano per la robustezza, l'attitudine quasi perfetta per il tiro leggero nonché per la sua andatura molto particolare.

Proprio per l'attenzione che gli destinavano i coltivatori delle piantagioni, il Tennessee veniva chiamato anche Southern Plantation Walking Horse o Tennessee Pacer.

La storia

La forte attenzione dei coltivatori americani nei confronti del Tennessee, spinse alla realizzazione di una vera e propria nuova razza equina, partendo dallo stallone Black Allan e da uno dei suoi figli, Roan Allan. Attraverso l'incrocio con Purosangue Inglesi e con cavalli da sella americani come il trotatore americano Narragansett Pacer, il Canadian Pacer e il Morgan, si notò subito che la particolare andatura di Black Allan rimaneva intatta anche





nelle generazioni successive, il che diventò ben presto il tratto distintivo della razza stessa.

In pochi anni gli stati americani di Missouri e Kentucky sostennero fortemente la creazione di allevamenti di Tennessee Walking Horse fino a farla divenire la razza equina principale della zona.

Il Tennessee ben si prestava alle lunghe passeggiate di “controllo” all'interno delle piantagioni, ideale per trasportare carichi leggeri nonché molto socievole. Finita, però, l'era delle piantagioni di cotone, il Tennessee vide un improvviso declino della propria fama, ma ben presto venne impiegato come cavallo da utilizzare negli show equestri, sempre grazie alla sua particolare andatura, capace di mantenere alti gli arti anteriori durante la passeggiata.

Nel 1935, a protezione e ufficializzazione della razza venne fondata a Lewisburg la Tennessee Walker Horse Breeder's Association, che portò alla realizzazione dello Stud Book della razza. Bisognerà però attendere il 1947 affinché i Tennessee vengano effettivamente riconosciuti come razza anche dal ministero dell'agricoltura americano.

Caratteristiche fisiche e comportamentali



Il Tennessee si presenta come un cavallo non particolarmente elegante, anche se molto sobrio e socievole, facile da gestire. Fisicamente siamo davanti ad un esemplare di tipo mesomorfo, con un'altezza al garrese che può variare dai 150 ai 160 centimetri, mentre il peso varia fra i 450 e i 550 chilogrammi.

La testa è grande, contraddistinta da un profilo rettilineo. Le orecchie sono piccole e mobili, mentre il naso ha le narici piuttosto larghe. Gli occhi sono molto dolci e rispecchiano il carattere dell'animale stesso. L'attaccatura è ben definita e

massiccia, con un bel collo incurvato. Il petto è largo e profondo, con spalle oblique e molto forti. Il dorso è corto e forte, con una groppa molto massiccia. Gli arti sono sottili ma ben piantati, anche se gli appiombi sono spesso molto scarsi.

Il mantello può essere di vari colori, fra cui anche il pezzato, ma fra i principali abbiamo il morello, il baio, il sauro, il grigio e il roano. I crini sono abbondanti e molto fluenti, anche se nel tempo, proprio in virtù dell'utilizzo del Tennessee come animale da circo, si sono prediletti esemplari che avessero al coda molto alta, portata a fontana, il che ha permesso di portare avanti non i migliori esemplari della razza, ma solo quelli che meglio rispondevano alle caratteristiche estetiche più utili. Stesso discorso per gli esemplari che riuscivano a portare le zampe più in alto rispetto agli altri.

Caratterialmente siamo dinanzi ad un cavallo poco nevrile, capace di avere nervi saldi anche di fronte ad un pubblico chiassoso. Molto intelligente ed agile, ben si presta all'apprendimento veloce ed è un ottimo compagno per il suo cavaliere.

Le andature



Ad oggi il Tennessee è utilizzato prettamente per gli spettacoli equestri e pertanto subisce anche una ferratura molto particolare e di discutibile utilità e comodità per l'animale stesso. Ad ogni modo, il Tennessee è famoso per le sue tre principali andature:

1 . running walk: si tratta di un'andatura molto particolare, a metà fra il raso e il saltato, dove gli arti anteriori si alzano di molto e sono decisamente tesi. Il passo è veloce e ha 4 tempi, con gli zoccoli posteriori che si posano da 15 a 38 centimetro più in avanti rispetto a quelli anteriori. Tale

andatura può essere tenuta anche per 10 km.

2 . flat foot walk: si tratta di un'andatura abbastanza simile a quella del running walk, ma qui l'elevazione degli arti anteriori è minore. Sicuramente particolare e da rispettare è la successione degli arti che devono poggiare in terra seguendo questo ordine: anteriore sinistro, posteriore destro, anteriore destro, posteriore sinistro.

3 . rocking chair canter: si tratta di un'andatura molto delicata, che quasi permette al cavaliere di stare “in poltrona” tanto si rileva comoda.



Toric

In questa pagina parleremo di :

- [Le origini](#)
- [La storia](#)
- [Caratteristiche fisiche e comportamentali](#)
- [Gli usi](#)

Le origini



Il Toric è una razza originaria dell'ex Urss, dell'Estonia più precisamente, dove fra il XIX e il XX secolo cominciò un primo processo di creazione di questa nuova tipologia equina. Il Toric (o Torik) vede la sua origine a partire dall'incrocio con alcuni pony locali molto robusti, ma di razza non ben specificata, anche se alcuni autori sostengono che tali cavalli fossero stati generati da esemplari di razza Keppler e Hackney.

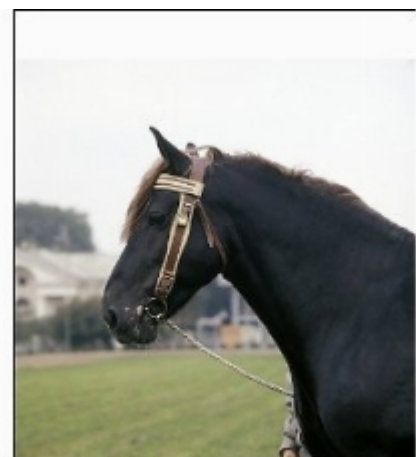
Naturalmente ciò che scaturì da questi incroci fu un animale non molto alto e che quindi andava migliorato. Vennero così scelti i migliori esemplari disponibili di Purosangue Arabo, Frisoni Orientali, Trakehner, Orlov, ecc., destinati ad insanguinare la razza e quindi a garantirle qualità fisiche superiori.

Venne così realizzato un cavallo più forte, ma sempre contraddistinto da grande robustezza e forza, utilissimo ai contadini durante il lavoro quotidiano dei campi.

La storia

La storia che riguarda il cavallo Toric si riduce a poche informazioni, vuoi perché si tratta di una razza molto recente, vuoi perché ad oggi risulta quasi essere estinta in quanto l'interesse verso questa tipologia equina è man mano andato a diminuire.

Un grande allevamento di Toric lo si ebbe avuto presso la Farm Stud Tori di Pärnu Raion in Estonia, ma bisognerà attendere il 1950 affinché questa razza venga effettivamente riconosciuta come una tipologia equina ufficiale e quindi





abbia poi anche un proprio Stud Book. Resta però il fatto che l'uso di questo animale resta pressoché limitato ai paesi baltici: non è infatti un caso che questo cavallo sia stato realizzato proprio per meglio sostenere gli inverni rigidi della zona e riuscire, nonostante ciò, a lavorare in modo fermo ed instancabile.

Ad oggi esistono soltanto tre stalloni di razza Toric riconosciuti, mentre gli esemplari si riducono a meno di un centinaio di capi: questa situazione rischia di mettere seriamente in pericolo la sopravvivenza della razza, senza contare il fatto che al momento non esistono associazioni per la tutela di questa tipologia equina, né tanto meno esistono particolari interessi affinché il Toric venga salvato dall'estinzione.

Caratteristiche fisiche e comportamentali



Il Toric è un cavallo creato per resistere al meglio alle dure condizioni climatiche ad ambientali dei paesi baltici, caratterizzati da inverni molto rigidi e dove la mancanza di cibo si abbatteva in egual modo sia sugli animali che sui loro padroni. La tempratura sia fisica che caratteriale di questo animale lo ha reso quindi il compagno ideale dei contadini estoni, che lo prediligevano per la sua robustezza e frugalità.

Fisicamente il Toric si presenta come un cavallo massiccio, molto forte e muscoloso, anche se non propriamente aggraziato e/o elegante. La testa ha dimensioni medie, con orecchie sempre mobili e anch'esse di media grandezza. L'occhio è molto penetrante, con uno sguardo però vivace. L'attaccatura è rigorosa, contraddistinta da un collo forte e muscoloso. Il petto è ampio e profondo, mentre la schiena si presenta molto forte, capace quindi di reggere anche pesi notevoli. I posteriori sono massicci, mentre le gambe sono corte e tozze, ma molto forti. I piedi sono molto duri poiché assoggettatisi ai terreni gelati dell'Estonia.

Non molto grande, il Toric ha un'altezza al garrese che oscilla fra i 150 e i 153 centimetri, mentre il peso può variare anche oltre i 500 chilogrammi. Il mantello è quasi sempre sauro disponibile in tutte le tonalità, però è possibile anche trovare esemplari bai.

Caratterialmente siamo dinanzi ad un cavallo molto docile e forte, gran lavoratore anche se molto lento. Sempre calmo e resistente, ben si presta ai comandi e alla compagnia dell'uomo.

Gli usi



Nato per aiutare i contadini dei paesi baltici, il Toric è ancora oggi sostanzialmente impiegato come cavallo agricolo, sia per



trasportare l'aratro nei campi, sia come cavallo da tiro leggero. La sua robustezza e la possenza degli arti, abbinata ad un carattere docile e paziente, ne ha fatto però una razza equina particolarmente eclettica: infatti, ancora oggi, i pochi esemplari che ancora esistono sono impiegati anche come cavalli da sella e come animali da trekking. Un tempo, grazie alla fertilità notevole di questa razza, i Toric rappresentavano una vera e propria miniera d'oro per gli allevatori, che riuscivano a commerciare i puledri in tutte le zone baltiche pur possedendo piccoli allevamenti.

Il cavallo Toric viene oggi utilizzato anche per l'equitazione in quanto si dimostra un buon saltatore soprattutto grazie ai suoi piedi molto solidi.

Ad oggi sono molte le fattorie rurali che hanno ancora un Toric nella propria stalla, anche se molto spesso si tende a non farlo accoppiare con esemplari della medesima razza sia per motivi legati all'economia, sia perché non vi è una giusta cultura in merito all'allevamento equino. Tutte queste pecche, però, stanno facendo sì che il Toric si estingua sempre più rapidamente, mischiando i propri geni con cavalli di razza diversa dalla propria e quindi perdendo progressivamente le proprie caratteristiche.



Welsh

In questa pagina parleremo di :

- [Le origini](#)
- [La storia](#)
- [Caratteristiche fisiche e comportamentali](#)
- [Le altre tipologie di cavallo Welsh](#)

Le origini



I cavalli di razza Welsh sono davvero molteplici e, generalmente, vengono distinti in base alle loro altezze fisiche. E' difficile per certi aspetti riuscire a stabilire quali siano le origini del Welsh, anche se i pony gallesi montani, capostipiti di questa razza, erano apprezzatissimi cavallini già esistenti prima dell'arrivo dei Romani in Galles. Con l'arrivo dei conquistatori, però, questi pony hanno sempre più familiarizzato con i cavalli di razza orientale che i Romani portavano con sé, dando vita ad una tipologia equina particolare, forte e molto vicina esteticamente al Purosangue Arabo, seppur più piccola, e che oggi è ben rappresentata dai pony di razza Welsh.

Per attendere, invece, la creazione del Welsh Cob dobbiamo far riferimento epoche decisamente più recenti. Fu infatti solo nel 1811 che l'arciduca di Brecon, tal Gerald de Barri, incontrò durante un viaggio in Galles nella zona di Powys alcuni piccoli cavalli incrociati con esemplari di razza spagnola dal conte di Shrewsbury Robert di Bellesme. Proprio questi cavallini catturarono l'attenzione dell'arciduca di Brecon che volle iniziare un allevamento specifico da dedicare a questa razza.

La storia

Intorno all'ottocento il Welsh divenne così un cavallo piuttosto apprezzato nella zona inglese, anche se non mancarono critiche a chi definì questo animale "veloce e imponente", sostenendo che si trattasse semplicemente di illusioni che si basavano sull'osservazione quasi voluta di animali di velocità e altezza inferiore rispetto al Welsh e non a reali considerazioni basate sul





confronto oggettivo con esemplari di razze equine più alte e decisamente più veloci.

Nonostante ciò il Welsh si presenta oggi come un cavallo dalle caratteristiche ben definite ed impiegato in più situazioni ufficiali: non a caso è una delle migliori razze da traino di carrozza. A cavallo fra le guerre mondiali, il Welsh venne impiegato come animale da sella e da basto; più tardi, grazie all'incrocio con Purosangue Arabi ed Inglesi, divenne uno fra i migliori cavalli da impiegare durante le sedute di caccia.

Il Welsh, grazie alle sue ottime caratteristiche genetiche, è stato anche uno dei cavalli che ha maggiormente contribuito alla creazione della razza equina Hackney, dei pony di razza Fell e di molte tipologie di trottatori.

Ad oggi il Welsh Cob è molto impiegato in ambito sportivo, soprattutto nelle gare di traino, nonché molto utilizzato nei concorsi e nelle mostre di presentazione, tutte attività molto diffuse in Galles, sua terra d'origine.

Caratteristiche fisiche e comportamentali



Il Welsh è un cavallo di tipo mesomorfo, con un'altezza al garrese che solitamente oscilla fra i 145 e i 155 centimetri, anche se lo Stud Book ferma il massimale d'altezza a 156 centimetri. Il peso varia dai 400 ai 450 chilogrammi.

Fisicamente il Welsh si presenta come un cavallo fiero e forte, dall'aspetto decisamente molto nobile, il che lo rende perfetto per le parate, ma ancor più per trainare le carrozze. La testa è fiera e molto elegante, con occhi ben distanziati e orecchie attente. L'attaccatura è lunga e ben definita, arcuata fino alla spalle possenti. La schiena è robusta e vigorosa, con un petto ampio e forte. La groppa è possente. Gli arti si presentano forti e muscolosi, con i nodelli ornati da ciuffi di pelo lungo. I piedi sono solidi e ben conformati. Il mantello è ammesso in tutti i colori, ma non sono accettati i pezzati.

Caratterialmente il Welsh è un cavallo molto energico, intraprendete e intelligente, con alcune caratteristiche che ricordano piuttosto la tempra di un pony anziché di un cavallo. Inoltre si presenta come una razza molto versatile, adatta per molti impieghi e lavori.

Le altre tipologie di cavallo Welsh



Quando parliamo di cavallo Welsh dobbiamo specificare che si tratti di una anziché di un'altra tipologia, anche se solitamente la denominazione esclusiva Welsh è afferente solo al Welsh Cob, ossia al sottotipo più grande della razza.

Per meglio spiegare questa particolarità, facciamo riferimento alla stessa suddivisione che lo Stud Book dei Welsh propone, ossia una classificazione dei vari esemplari operata in base all'altezza:

- Welsh Mountain Pony: sono considerati tali gli esemplari che non superano i 122 centimetri d'altezza;

- Welsh Pony: sono considerati tali gli esemplari che hanno un'altezza compresa fra i 122 e i 132 centimetri;

- Welsh Pony Cob: sono considerati tali gli esemplari che hanno un'altezza compresa fino a 137 centimetri;

- Welsh Cob: sono considerati tali gli esemplari che hanno un'altezza che va oltre i 137 centimetri ma che non superi i 156 centimetri.

Naturalmente ognuno di questi diversi sottotipi discende da un unico ceppo, verso il quale, però, sono stati operati diversi insaguamenti al fine di migliorare e modificare la razza per renderla più adatta per i vari usi a cui occorreva destinarla. Nonostante sussista una differenziazione in termini di altezza e grandezza dell'animale, il carattere risulta, spesso, molto simile e decisamente afferente a quello dei pony gallesi autoctoni dai quali discendono tutti e quattro i sottotipi.